

# Focus sui dati delle città d'arte

Ministero al lavoro con Roma, Venezia, Napoli, Firenze, Milano: rotta su un sistema per gestire le informazioni sui flussi

di **Antonello Cherchi**

**L**a crisi non gli appartiene. Da anni a questa parte il settore del turismo continua a macinare dati positivi sia a livello internazionale sia all'interno dei nostri confini. Nel 2016 gli alberghi e gli altri sistemi ricettivi italiani hanno registrato un aumento di visitatori italiani e stranieri rispetto all'anno precedente. Crescita sostenuta in maniera significativa dal turismo culturale, che - come segnalal'ultimo rapporto di Federculture - costituisce il 36% degli arrivi, considerando circa 42 milioni di persone che hanno raggiunto le nostre città d'arte.

Dato confortato dai numeri degli ingressi nei musei e nelle aree archeologiche, che l'anno scorso hanno oltrepassato i 45 milioni, dopo che nel 2013 si era scesi al di sotto dei 40 milioni di visitatori. Di questi 45 milioni, l'86% si è concentrato in 5 regioni: Lazio (20,3 milioni di presenze culturali), Campania (8,1 milioni), Toscana (6,4 milioni), Piemonte (2,4 milioni) e Lombardia (1,8 milioni). Letti in controllo, questi ultimi dati significano che questa massa di presenze si è riversata, in buona sostanza, a Roma, Napoli, Firenze, Torino e Milano. Le cinque città che, insieme a Venezia, assorbono la maggior parte del flusso dei turisti culturali. Il grand tour del Belpaese non può, infatti, prescindere da una visita al Colosseo e ai Fori imperiali, agli scavi di Pompei, agli Uffizi di Firenze, al Cenacolo Vinciano a Milano, al museo Egizio di Torino o alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Solo per citare alcuni luoghi d'arte.

Le statistiche di dettaglio - anche queste contenute nel rapporto di Federculture - ci dicono, d'altra parte, che in quelle città d'arte i visitatori dei musei hanno continuato, seppure con un ritmo altalenante, a crescere. A Roma, per esempio, nel periodo 2000-2016 le presenze nei luoghi d'arte statali sono aumentate del 150% e in quelli civici del 142 per cento. A riprova che il turismo culturale è una forte leva di sviluppo anche economico, che si tratta di governare.

Il problema è quello di gestire meglio i

flussi, che per ora si muovono soprattutto lungo le direttrici delle sei-sette città d'arte più conosciute. Da un lato, dunque, c'è, soprattutto in determinati periodi, il sovraffollamento di pochi centri; dall'altro c'è la marginalità di città e borghi, dove pure ci sono tesori culturali, rispetto ai grandi flussi turistici, che invece bisognerebbe cercare, almeno in parte, di dirottare.

«Si tratta di un sistema complesso - sottolinea Francesco Palumbo, responsabile della direzione turismo al ministero dei Beni culturali - che coinvolge non solo i luoghi d'arte e i monumenti, ma anche i trasporti e diversi altri servizi». Per gestire meglio i flussi dei visitatori del nostro Paese e in particolare delle città d'arte - presenze previste in aumento per i prossimi anni, almeno fino al 2030 - ci si sta muovendo da una parte per mettere a fuoco il futuro turistico-culturale dei centri storici più frequentati (Roma, Venezia, Napoli, Firenze, Milano); dall'altra per creare una rete capillare di itinerari e iniziative che, più che una semplice vacanza, possano offrire un'esperienza del Belpaese, permettendo, per esempio, di visitare un borgo storico raggiungendolo a piedi attraverso un cammino segnalato, provvisto di punti di ristoro e di strutture dove dormire.

Sul primo versante il lavoro che il ministero dei Beni culturali ha già avviato con cinque città (Roma, Napoli, Firenze, Milano e Venezia) ha diversi piani. Intanto si vuole creare un sistema per raccogliere e rendere intelligibili i dati sui flussi, interconnettendoli fra loro. È, dunque, affare diverso e più complicato rispetto al semplice registrare arrivi e presenze, procedura comunque già perfezionata attraverso un accordo siglato l'anno scorso tra Beni culturali e Regioni e che ha portato a un sistema di rilevazione unico che sarà operativo entro la fine dell'anno.

Quello a cui si punta è però un monitoraggio che, in tempi di accresciute esigenze di ordine pubblico, risulterà utile anche ai fini della sicurezza e che sarà affidato all'Istat. Un sistema che - grazie ad accordi con protagonisti nell'ambito della mobilità come Au-



Peso: 27%

tostrade, Fs, Anas, società di gestione degli aeroporti - dovrà essere in grado di fornire al turista informazioni sui luoghi meno affollati e sui modi più semplici per raggiungerli. Si tratta di un progetto complessivo dai tempi non brevissimi e sul quale già tra un anno si farà il punto. Progetto che cercherà anche di incentivare la mobilità sostenibile (come quella con l'auto elettrica).

Sostenibilità è la parola d'ordine pure degli altri interventi, quelli per spostare sempre di più i visitatori d'arte dalle grandi città verso i luoghi "nascosti" del Paese. In questo caso si punta soprattutto a un turismo lento, apprezzato da camminatori, ciclisti, appassionati di treni storici. Si sta cercando di creare un'infrastruttura verde fatta di itinerari, ciclovie, tratti ferroviari che permettano al visitatore

di raggiungere mete meno conosciute dell'Italia. Di qui anche il progetto di trasformare le case cantoniere dismesse e i beni demaniali inutilizzati in ristoranti, alberghi, centri di servizio utili al turista lento.

È sempre nella stessa prospettiva, inoltre, che il 2017 è stato battezzato anno dei borghie che proseguirà il programma delle capitali italiane della cultura, iniziativa che permette alle città di mettersi in mostra. È accaduto nel 2015 a Cagliari, Ravenna, Lecce, Perugia e Siena, nel 2016 a Mantova, quest'anno a Pistoia. Il prossimo anno toccherà a Palermo e nel 2019 a Matera, che sarà capitale europea della cultura nell'anno che, secondo quanto indicato recentemente dal ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, sarà dedicato al turismo lento.

# 86%

## Quota ingressi nei luoghi d'arte di 5 regioni

Gli ingressi nei musei e nelle aree archeologiche l'anno scorso hanno oltrepassato i 45 milioni. Di questi 45 milioni, l'86% si è concentrato in cinque regioni: Lazio, Campania, Toscana, Piemonte e Lombardia



**Luogo simbolo.** Turisti in visita al Colosseo. A Roma nel periodo 2000-2016 le presenze nei luoghi d'arte statali sono aumentate del 150% e in quelli civici del 142 per cento



Peso: 27%